

**INTERVENTO DELL'ARCIVESCOVO DI PALERMO
CORRADO LOREFICE
IN OCCASIONE DELLA BENEDIZIONE
DELLA CAPPELLA DELLA MISERICORDIA
SANT'ERNESTO – PALERMO 3 DICEMBRE 2016**

Mi piace fare riferimento in questo momento così particolare a quello che è sotto i nostri occhi: ci troviamo, infatti, dinanzi all'immagine del Crocifisso e ai suoi lati abbiamo quelle di due discepoli che l'hanno seguito. L'hanno seguito in questa novità, in questa sua estrema fragilità; non penso che ci sia una fragilità più profonda di quella di un uomo crocifisso. Eppure in questa cappella non è solo: ha accanto un uomo e una donna, che tra l'altro sono accomunati dallo stesso nome: Pino e Pina. Sono due discepoli, che come tutti i discepoli, hanno conosciuto la fragilità della vita, hanno conosciuto la grazia del Signore, hanno conosciuto soprattutto l'audacia del discepolato, della testimonianza cristiana. Hanno seguito Gesù fino in fondo, lo hanno seguito in questo suo essere crocifisso, nella sua fragilità e nudità che rappresenta i crocifissi di ogni tempo, che rappresenta i vinti della storia. Ed è proprio questa immagine che oggi ancora una volta ci ricorda chi è Dio, chi sono quelli che si aprono a lui ascoltando la voce del suo Figlio morto e crocifisso. Dio in questo momento è sotto i nostri occhi mentre contempliamo l'immagine di suo Figlio crocifisso. Dio è amore assoluto, è essenzialmente Misericordia perché conosce visceralmente l'amore per tutti, in particolare per i peccatori. La preghiera che abbiamo letto oggi ci ricorda che Dio in Gesù può far tutto. Lui solo può dire: "Io ti posso perdonare totalmente i tuoi peccati". E' un Gesù che va oltre, che assume il bisogno umano fisico, ma anche il bisogno più vero dell'uomo. Per questo sotto il crocifisso Pina Suriano e Pino Puglisi sono coloro che lo hanno seguito. Il crocifisso ci rappresenta il Dio che è amico dell'uomo, il Dio che ci è amico; e noi non ci possiamo scandalizzare di questo amico dei peccatori e dei poveri. Il Dio della rivelazione biblica è un Dio che ha una preferenza, una preferenza che deve essere senza dubbio annunciata, ascoltata e - direi - contemplata. Dio ha una predilezione per i peccatori e c'è chi lo ha seguito nella via della piccolezza. Chi lo segue deve essere come Gesù, deve conoscere la semplicità e l'umiltà del cuore; chi lo segue lo deve seguire soprattutto in questa amicizia nei confronti dei piccoli e dei poveri. Noi dunque possiamo capire il significato più bello di questo segno che ci dice che il Giubileo della Misericordia non è concluso, non è chiuso, è affidato realmente alla comunità cristiana. I cristiani devono trarre esperienza da questo Dio, i cristiani devono avere esperienza diretta; non si può essere cristiani se non si è stati accolti da questa accoglienza, sperimentata soprattutto sulla propria pelle. Il cristiano è uno che ha gustato la benevolenza del Signore nella propria vita; il cristiano è chiamato a

testimoniare quanto ha vissuto nella sua vita. Allora tutti - carissimi fratelli - sperimenteremo l'abbraccio del Signore e tutti saremo inviati a raggiungere i prediletti del Signore. Questa è la Chiesa, in questo luogo dobbiamo tutti obbedire alla Sua parola e qui tutti dobbiamo metterla in pratica. E la Parola di Dio è l'annuncio che Dio Padre di Misericordia ama tutti gli uomini, ma ha una predilezione per i piccoli per i poveri. Preghiamo perché la Misericordia diventi energia di vita, tutte le volte che usciremo da questa chiesa e che possa coinvolgere tutti coloro che da qui passeranno.

() Il testo non è stato rivisto dall'autore.*